



Ragazze indiane che festeggiano il 2 ottobre

I frutti velenosi del berlusconismo

✧ di Paolo Beni

È difficile trovare una spiegazione razionale alle vicende politiche di questi giorni, se non nella rabbia disperata di un pazzo criminale, ormai consapevole di non poter sfuggire alla giustizia, che sceglie di trascinare con sé l'intero paese nel baratro in cui sta precipitando. È la follia del despota deciso a scatenare la guerra civile pur di non rassegnarsi all'inevitabile declino. Sembra la sceneggiatura del *Caimano* di Nanni Moretti, ma stavolta non siamo in un film, è tutto vero nell'Italia del 2013. Non c'è dubbio che l'ennesimo strappo di Berlusconi sia un'azione di stampo eversivo, che stavolta aggredisce non più solo la magistratura ma anche il potere esecutivo e legislativo, Governo, Parlamento, Presidente della Repubblica. Le conseguenze vanno ben oltre la crisi di un governo e rischiano di produrre il collasso delle istituzioni democratiche. Di crisi politiche, parlamentari o extraparlamentari, ne abbiamo viste parecchie in decenni di storia repubblicana, ma mai si era arrivati a tanto.

continua a pagina 2

2 ottobre Giornata internazionale della nonviolenza

Le Nazioni Unite, che l'hanno istituita nel 2007, intendono celebrare con questa giornata dedicata alla nonviolenza l'anniversario della nascita del politico e filosofo indiano Mohandas Karamchand Gandhi, detto il Mahatma. Considerato il fondatore della nonviolenza moderna, Gandhi stesso era solito dire che non aveva in realtà inventato nulla di nuovo, perché «la nonviolenza è antica come le montagne».

Se nella maggior parte dei conflitti l'umanità non avesse usato prevalentemente strumenti nonviolenti, essa - diceva ancora Gandhi - si sarebbe estinta da un pezzo. A scuola si insegna la storia come susseguirsi di guerre, bisognerebbe invece riappropriarsi anche della storia del sangue non versato, delle conquiste disarmate e della manutenzione della pace. Per poter costruire una storia nuova, liberata dalla guerra e dalla violenza.

Oggi le armi di distruzione di massa hanno raggiunto enormi capacità distruttive e per acquisirle si sacrificano ingentissime quantità di risorse pubbliche sottratte alla cura dei bisogni

essenziali, all'affermazione dei diritti di tutti, alla realizzazione della giustizia sociale e della salvaguardia ambientale. Orami siamo a un punto - sempre per citare Gandhi in cui o l'umanità distruggerà gli armamenti o gli armamenti distruggeranno l'umanità. Nel nostro paese, nonostante la crisi economica, l'investimento in spese militari o per acquisire strumenti bellici è ancora molto alto: oltre 24 miliardi di euro all'anno.

C'è dunque l'esigenza di rilanciare questa Giornata anche qui in Italia, facendone l'occasione per un appuntamento comune di iniziative e mobilitazioni diffuse sul territorio, per promuovere la cultura e la pratica della nonviolenza, con particolare attenzione al decisivo tema del disarmo.

Una giornata che ponga al centro il ripudio della guerra come condizione preliminare per l'edificazione di una nuova società, fedele al dettato della nostra Costituzione e ispirata all'insegnamento di Gandhi.

continua a pagina 2

segue dalla prima pagina

La defezione in massa dal Parlamento di un intero gruppo politico e le dimissioni in bianco imposte ai suoi ministri sono il segnale di una drammatica rottura del patto costituzionale. Un 'aventino' rovesciato: se quello degli antifascisti di allora fu l'estremo tentativo di salvare il paese dalla dittatura, quello della destra di oggi è un attentato contro il paese e lo stato di diritto su cui si fonda la democrazia. Ma nel gesto eclatante dei parlamentari Pdl c'è anche la conferma dello stato patologico della classe dirigente che il berlusconismo ha prodotto. Una classe dirigente ipocrita, perché mentre sapendo di mentire e maschera col velo della propaganda i suoi reali intenti. Le ragioni politiche delle larghe intese, giuste o sbagliate che fossero, così come l'aumento dell'iva, non c'entrano niente con questa crisi, la cui unica ragione è il tentativo di garantire a Berlusconi un salvacondotto per le sue vicende giudiziarie. Una classe dirigente mediocre, che pensa di nascondere la sua incapacità a risolvere i problemi rifugiandosi nell'ennesimo voto anticipato, coerente col vizio tutto italiano di esorcizzare i propri fallimenti ricorrendo al potere salvifico della rivincita elettorale. Come i ragazzini che quando perdono la partita pretendono di ricominciarla daccapo o minacciano di portarsi via la palla. Una classe dirigente irresponsabile, capace di rimangiarsi le più solenni dichiarazioni nel giro di ventiquattr'ore in nome del proprio tornaconto, incurante dei prezzi che il paese dovrà pagare. Poco importa a questi signori se il governo aveva di fronte scadenze decisive come la legge di stabilità, che ora verrà imposta direttamente dalla troika; poco importa se l'iva aumenta con gravi conseguenze sui consumi dei più deboli; se la recessione tornerà a crescere e se alla fine ripagheremo tutti l'imu. Quel che conta è lasciare il cerino in mano ad altri; e soprattutto sottrarre alla giusta pena il proprio leader pregiudicato per reati comuni, anche a costo di portare il paese allo sfascio. Sono i frutti amari del berlusconismo. A tanto ci ha portato la degenerazione di una politica che ha perso la sua dimensione di esercizio della responsabilità civica al servizio del bene comune per cedere alla tentazione di affidarsi all'uomo solo al comando e scivolare nella deriva dei partiti padronali. Sarà bene capirlo se vogliamo invertire la rotta.

 presidenza@arci.it

segue dalla prima pagina

Quest'anno il 2 ottobre cade in un momento particolarmente delicato: l'ossessiva ricerca di maggiori finanziamenti per gli armamenti da parte del governo; la difficoltà del Parlamento ad abolire - non solo a sospendere - il programma di acquisizione dei caccia F-35, come chiede con forza gran parte dell'opinione pubblica italiana; la presa di posizione del Consiglio Supremo di Difesa che mette in discussione la sovranità decisionale del Parlamento sulle spese militari; lo stato di sofferenza del servizio civile nazionale, vero strumento di formazione alla difesa civile, non armata e nonviolenta, ma che riceve fondi irrisori rispetto alla difesa militare; la preparazione del Consiglio europeo di dicembre sulla difesa comune; la riproposizione e il rifinanziamento da parte del governo della cosiddetta mini-naja. D'altra parte, il motto bellicista dell'attuale ministro della Difesa italiano è «per amare la pace, bisogna armare la pace». È così che il ministero della difesa diventa il ministero della preparazione della guerra. Infatti l'esperienza storica

ci insegna che «se armi la pace, ami la guerra».

È necessario ribaltare questa concezione arcaica, oltre che contraria allo spirito e alla lettera della Costituzione, nel suo opposto: se vuoi la pace prepara la pace, attraverso il disarmo e la costruzione di una vera difesa civile, non armata e nonviolenta. Con le risorse liberate da un vero processo di disarmo può essere costruito un nuovo modello di difesa italiano ed europeo, a partire dal riconoscimento, economico ed organizzativo, della piena dignità del servizio civile nazionale come forma di difesa alternativa a quella militare. Una modello che abbia al centro la costruzione della pace con gli unici mezzi idonei, e cioè quelli pacifici sul piano internazionale e la difesa delle istituzioni democratiche costituzionali sul piano nazionale.

La sicurezza di tutti si costruisce attraverso il riconoscimento dei diritti civili e sociali delle popoli, non attraverso minacciosi programmi di riarmo militare degli Stati.

«Non esiste una via alla pace, la pace è la via» diceva Gandhi.



2 mercoledì OTTOBRE

TRACCIAMO LE STRADE DI UN FUTURO DI PACE POSSIBILE

In occasione della Giornata Internazionale della Nonviolenza (compleanno di Gandhi), nella città di Aldo Capitini e durante la Settimana della Pace, la **Tavola della Pace**, la **Rete Italiana per il Disarmo, Sbilanciamoci**, in collaborazione con il **Movimento Nonviolento**, **PROMUOVONO** un seminario sulle tracce di lavoro a partire dalle esperienze dei movimenti per la Pace e il Disarmo.

Per una nuova politica di difesa.
Per la riconversione dell'industria bellica.
Per la riduzione delle spese militari.
Per le alternative nonviolente ai conflitti.

Con il patrocinio di
Comune di Perugia,
Provincia di Perugia,
Regione Umbria.

**SALA DEI NOTARI - Palazzo dei Priori
Piazza 4 Novembre - PERUGIA**
PROGRAMMA SEMINARIO ore 11 - 17

Saluto del Sindaco di Perugia:
La politica di Difesa e le spese militari: prospettive di cambiamento in Europa?
Riconversione dell'industria e delle spese militari: una scelta di serietà e convenienza a vantaggio del lavoro;
Verso una politica di Pace: disarmo culturale e alternative nonviolente ai conflitti;
Conclusioni.

Parteciperanno: rappresentanti di associazioni e movimenti, parlamentari, enti locali, sindacati e studenti.

PROMOSSO DA:

TAVOLA DELLA PACE **CON TOLLARMI** **Stalini**

Parole e Musica del Mediterraneo

A Lampedusa, il 1 ottobre alle 21

Lampedusa isola accogliente, Lampedusa isola della dignità, questa l'idea che sta alla base dell'iniziativa che l'animerà la sera del 1 ottobre.

Mentre continuano gli sbarchi di centinaia di migranti in fuga da violenze e guerra, ancora una volta tocca alla guardia costiera, al Comune e agli abitanti di questo lembo di terra dove finisce l'Italia farsi carico del loro salvataggio e della loro accoglienza. Lampedusa può davvero svolgere un ruolo di ponte tra due continenti, per far emergere la cultura dei diritti, della libertà e della giustizia sociale.

Il Mediterraneo per molti ha purtroppo

rappresentato la fine drammatica di un sogno, ma è questo mare che continuano ad attraversare con speranza coloro che cercano protezione o un futuro migliore. E Lampedusa è un luogo dove l'intreccio e la contaminazione tra culture diverse è ormai una realtà, davvero porta d'Europa sul Mediterraneo, in un momento in cui la libertà di pensiero e di espressione, anche in campo artistico, sono messe a repentaglio tanto sulla sponda nord che su quella sud di questo mare.

Martedì prossimo, *Parole e musica del Mediterraneo* sarà anche l'occasione per ribadire che i diritti devono essere rispettati, sempre e dovunque, anche

in Tunisia, dove nei giorni scorsi otto giovani artisti dissidenti sono stati incarcerati. Di questi, quattro sono stati liberati in queste ore, mentre gli altri restano in carcere in attesa di processo. Lo spettacolo, promosso dal Comune di Lampedusa, Arci e Askavusa, inizierà alle 21, con Ascanio Celestini e i suoi racconti *Il piccolo paese*; ci sarà poi la musica di Cisco, di Giacomo Sferlazzo, il teatro di Pietro Florida.

Un'iniziativa per far sentire meno soli gli abitanti dell'isola, i migranti che vi approdano, tutti coloro che ogni giorno si prodigano per il rispetto dei diritti e della dignità di ogni essere umano.

Rifugiati Siriani, vittime della Fortezza Europa

Il comunicato della Rete Euromediterranea per i diritti dell'uomo

In vista del Consiglio degli Affari Esteri della UE del 21 ottobre prossimo, la Rete Euromediterranea dei diritti dell'uomo (REMDH) chiede alla UE e ai suoi stati membri di assicurare a tutti i rifugiati provenienti dalla Siria la protezione internazionale sul loro territorio.

La REMDH è infatti preoccupata delle difficoltà che i rifugiati siriani devono superare per avere accesso alla protezione e per beneficiare dei diritti che discendono dallo status di rifugiato, garantiti dalla Convenzione di Ginevra del 1951.

Anche se il nuovo regime d'asilo comune europeo prevede la protezione temporanea in caso di afflusso massiccio per conflitti e nonostante la crisi umanitaria che attualmente coinvolge la Siria, gli Stati europei tardano ancora ad attuare una politica di protezione.

L'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati ne ha registrato più di 2 milioni provenienti dalla Siria e stima in 4,25 milioni il numero dei profughi interni. I paesi della regione hanno aperto le loro frontiere al 97% e la grande maggioranza di questi rifugiati si è insediata in Giordania, Turchia, Libano, Irak ed Egitto. I rifugiati siriani vivono in modo precario tra la popolazione locale e abitano in campi dove è limitata la libertà di circolazione.

Questi paesi non riescono da soli a far fronte alla crisi umanitaria, come ha più volte ribadito l'HCR. In questi ultimi tempi, non sono nemmeno più in grado di provvedere ai bisogni primari (sanità, cibo alloggio) dei rifugiati, duramente provati da due anni di guerra. Le comunità di accoglienza sono attraversate da gravi tensioni. In Egitto, in particolare, le discriminazioni, gli arresti arbitrari ed i respingimenti verso la Libia, la Turchia, la Siria sono diventati pratiche quotidiane.

La REMDH è particolarmente preoccupata della crescente violenza esercitata dalle autorità egiziane sui rifugiati e dalla morte di due rifugiati siriani avvenuta il 17 settembre per mano della guardia costiera egiziana che ha sparato su un'imbarcazione di rifugiati e migranti.

Rispetto a questa situazione, il ruolo della UE, sebbene per prima abbia erogato dei finanziamenti a fini umanitari nella regione, non è sufficiente. A causa dei numerosi ostacoli frapposti alla possibilità di accedere in territorio europeo, solo 46.000 rifugiati provenienti dalla Siria sono riusciti a raggiungere l'Europa.

La REMDH accoglie molto favorevolmente l'iniziativa svedese di concedere la residenza permanente a tutti i rifugiati siriani presenti sul suo territorio e la permanenza temporanea, decisa dalla

Germania, per 5000 siriani.

Ciononostante, questi impegni, e quelli più modesti degli altri Stati membri, sono del tutto insufficienti, irrisori, se si considera che fuggono dalla Siria 5000 persone al giorno.

La REMDH chiede all'UE di:

1) Garantire a tutti rifugiati provenienti dalla Siria la protezione temporanea prevista in caso di afflusso massiccio a causa di conflitti, assicurando che i rifugiati abbiano accesso, negli Stati membri da loro scelti, senza discriminazioni, in particolare su base religiosa, a un titolo di soggiorno e a un'autorizzazione al lavoro e che i diritti derivanti dal loro stato di rifugiati siano rispettati, in particolare l'accesso alle cure sanitarie e a un alloggio dignitoso;

2) Incoraggiare una condivisione delle responsabilità tra gli Stati membri al fine di assicurare per tutti la protezione e i diritti previsti per i rifugiati;

3) Costruire su larga scala dei programmi di residenza temporanea o permanente dei rifugiati provenienti dalla Siria, facilitando la procedura per il ricongiungimento familiare;

4) Garantire e facilitare l'accesso dei rifugiati provenienti dalla Siria al territorio europeo, con un'attenzione particolare verso i difensori dei diritti umani in pericolo.

Sistema carcerario e Costituzione



Articolo 13
La libertà personale è inviolabile. [...] È punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà. [...]

Articolo 27
[...] Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. [...]

COSTITUZIONE
LA VIA MAESTRA

MANIFESTAZIONE NAZIONALE 12 OTTOBRE ROMA

costituzioneviamestra.it

«È punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà».

Così recita l'articolo 13 della nostra Costituzione. È l'unica volta in tutto il nostro testo costituzionale che si cita la parola punizione, eppure in Italia la tortura non è un reato.

Le forze politiche italiane, nel tempo, hanno inadempito a un obbligo costituzionale e internazionale.

Impegnarsi, lottare per l'applicazione della Costituzione significa impegnarsi e lottare perché la tortura, crimine contro l'umanità, sia bandita dal nostro ordinamento giuridico. Nei giorni scorsi in Senato è ripartita la discussione intorno alla legge che deve introdurre il delitto nel codice del 1930. È stato presentato un testo unificato che prevede la punizione solo per chi tortura almeno due volte. Una farsa se non fosse una tragedia. I nostri padri costituenti il carcere, quello fascista l'hanno vissuto. Va ricordato che due presidenti della

Repubblica, Pertini e Saragat, sono evasi dal carcere romano di Regina Coeli in quegli anni, grazie all'aiuto di un futuro ministro della Giustizia, ovvero Giuliano Vassalli.

Il successivo articolo 27 della Costituzione, mettendo insieme tradizioni culturali e politiche diverse, così afferma: «Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato».

Eppure le carceri sono molto spesso luogo della vendetta, della illegalità, della sopraffazione e della disumanità. La più grande opera riformatrice possibile in materia penitenziaria e di diritti umani è quella di attuare, senza inganni, sia nel diritto che nella pratica, i contenuti e le intuizioni presenti nella Carta del 1948. Per questo bisogna salvare la Costituzione da chi, nel nome della modernità, vuole rendere flessibili i meccanismi di revisione e di conseguenza i diritti fondamentali.

PARTECIPA!

La manifestazione del 12 ottobre si basa sull'impegno di tutti noi cittadine e cittadini, e delle tante realtà organizzate che promuovono e aderiscono. La mobilitazione di massa sarà possibile solo se non ti limiterai a una partecipazione passiva. Ti chiediamo quindi di compiere alcune piccole azioni molto semplici.

■ **ADERISCI!** Sottoscrivi l'appello. Il tuo nome verrà pubblicato nell'elenco delle adesioni individuali e riceverai via mail gli aggiornamenti delle iniziative e dei trasporti inerenti alla città in cui vivi.

■ **AVVISACI!** Stai organizzando un'iniziativa nella tua città? Comunicacela e verrà pubblicata sul sito della manifestazione.

■ **CLICCALO!** Seguici con un mi piace sulla pagina facebook e condividi i materiali che verranno pubblicati. Ci trovi anche su google+

■ **SEGUICI!** Diventa follower su twitter di @xlacostituzione e usa gli hashtag #12ott #laviamaestra. Racconta i motivi della tua adesione, e di come vuoi che la Costituzione venga realmente applicata; raccoglieremo i tuoi tweet in questo storify.

■ **MUOVITI!** Organizza un pulman o altri mezzi di trasporto e comunicacelo. Verrà pubblicato sul sito.

■ **DIFFONDILO!** Scarica, stampa e diffondi i volantini della manifestazione tra i tuoi amici, colleghi, vicini di casa.

Invia le comunicazioni a info@costituzioneviamestra.it

www.costituzioneviamestra.it

Perché in difesa della Costituzione ci saranno anche immigrate e immigrati

Perché la manifestazione del 12 ottobre riguarda anche noi immigrate ed immigrati? Capita a noi immigrate ed immigrati di sentir dire che la Costituzione italiana appartiene alle e agli italiani. Invece non è proprio così. E non solo per quell'afflato verso l'universalismo dei diritti in essa contenuto - ricordiamoci che molti dei principi di questa costituzione furono d'ispirazione per quella che poi divenne la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Ma soprattutto perché la mobilità di milioni di persone nel mondo ha cambiato anche l'Italia. Oggi sul territorio italiano vivono anche cittadine e cittadini

e le piccole e grandi lotte che nei nostri paesi di origine si stanno facendo per affermarli ne sono la dimostrazione. Noi immaginiamo un'Italia in cui l'articolo 2 (la garanzia dei diritti inviolabili dell'uomo) e l'articolo 3 (l'uguaglianza davanti alla legge senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, ecc) della Costituzione siano i principi ispiratori di politiche di convivenza. Se così fosse non esisterebbe una legge come il Testo Unico sull'Immigrazione che ha sancito un doppio binario giuridico istituendo categorie 'speciali' di persone (definite in base alla loro provenienza geografica),

Ma questo orizzonte non sarà mai possibile se le persone che vivono su questo suolo non diventano protagonisti del cambiamento.

Per questo noi, immigrati ed immigrate, ci saremo il 12, perché questo territorio è anche casa nostra!



che provengono da altre zone geografiche del mondo e che in quanto esseri umani dovrebbero godere di quei diritti di cui si parla nella Costituzione.

Invece purtroppo il non applicare i principi fondamentali della Costituzione in questa Italia che cambia ha come conseguenza il fatto che le immigrate e gli immigrati, che risiedono nel territorio italiano, non godono della tutela che il quadro costituzionale dovrebbe offrir loro.

Ed è per questo che noi, immigrati ed immigrate, saremo presenti alla manifestazione del 12 ottobre. Perché anche noi vogliamo un'Italia più civile!

E guai a chi pensa che per noi, immigrati ed immigrate, concetti come libertà, democrazia, laicità, uguaglianza di genere, siano concetti lontani perché non appartenenti alle nostre 'culture'. Niente di più falso! Questi concetti appartengono all'umanità

per le quali vige un diritto speciale discriminatorio. Basta una citazione per dare il senso di questo, ma ce ne sarebbero molti. Per esempio, la detenzione e privazione della libertà senza aver commesso un reato, come accade a molti immigrati ed immigrate nei Centri di Identificazione ed Espulsione (CIE).

Noi immaginiamo un'Italia in cui l'applicazione dell'articolo 10 possa finalmente dare vita a una legge sull'asilo che tuteli chi è costretto a scappare da guerre, violenze o persecuzioni. Oggi purtroppo non è così e chi arriva sulle coste di questo paese non trova la tutela che dovrebbe.

Se questi e tutti gli altri articoli della costituzione ispirassero realmente le linee guida che costruiscono la vita politica e sociale di questo paese sicuramente molte delle ingiustizie che viviamo tutti/e, immigrati/e ed italiani/e, non ci sarebbero.

Verso il 12 ottobre. Alcune delle iniziative locali

2 OTTOBRE - LUCCA

Si è formato anche a Lucca il Comitato 'La via maestra'. Tutti i gruppi e associazioni sono invitati ad aderire e a partecipare alla prossima riunione del comitato che si terrà mercoledì 2 ottobre alle 18, presso la sede dell'Arci a S. Anna in piazzale Sforza, per pianificare momenti informativi e divulgativi.

3 OTTOBRE FALCONARA MARITTIMA (AN)

Giovedì 3 ottobre alle 18.30 a Falconara Marittima in via Cavour ci sarà un incontro di presentazione del manifesto 'La via maestra'. Intervengono il critico letterario Massimo Raffaeli e Francesco Coltorti di Libera - presidio di Jesi. Durante l'evento, saranno raccolte le prenotazioni per partecipare alla manifestazione del 12 ottobre a Roma.

3 OTTOBRE - SANTA SOFIA (FC)

Al circolo Arci L'incontro, in piazza Matteotti 9, il 3 ottobre alle 20.30 si terrà un'iniziativa pubblica per difendere e attuare la Costituzione nata dalla resistenza. Intervengono Michele Bulgarelli (segretario FIOM CGIL Forlì), Marilena Pallareti (Forum Acqua Bene Comune), Liviana Rossi (presidente ANPI Santa Sofia).

5 OTTOBRE - ROMA

Il Comitato civico Repubblica Romana promuove un incontro cittadino dal titolo 'Costituzione e Conflitto' sabato 5 ottobre alle ore 10 presso SCUP in via Nola 5.

7 OTTOBRE - TORINO

Lunedì 7 ottobre alle ore 21, a Torino, presso la Fabbrica delle 'E' si svolgerà un'assemblea pubblica organizzata dalle associazioni promotrici della manifestazione del 12 ottobre. All'assemblea parteciperanno Gustavo Zagrebelsky e Don Luigi Ciotti.

Le modalità per aderire e partecipare sono su www.costituzioneviamestra.it

Per una Siae trasparente e utile

di **Carlo Testini** responsabile Politiche culturali Arci

In questi giorni si è ripreso a parlare di diritto d'autore e di Siae. Merito della discussione fatta al Senato per chiedere agevolazioni a sostegno della musica dal vivo. Nel decreto legge denominato 'Valore Cultura', presentato dal ministro Massimo Bray e migliorato dalla discussione parlamentare, è già presente un passaggio importante sulla semplificazione amministrativa.

Questione da approfondire, ma di sicuro interesse che denota un cambiamento di rotta rispetto ai ministri precedenti che mai hanno considerato rilevante la musica popolare contemporanea, tantomeno quella dal vivo.

Tuttavia sappiamo bene che uno dei problemi maggiori per il sostegno di eventi in spazi informali e associativi sono i costi anche legati alla Siae.

Sgombriamo subito il campo da una questione. La richiesta di migliorare l'ente di gestione dei proventi del diritto d'autore (in Italia, la Siae) non ha nulla a che vedere con la tutela di quest'ultimo. Com'è noto, nel nostro Paese la Siae ha il monopolio, per legge, di queste attività. Purtroppo sono ormai molti anni che questo ente,

privato ma di rilevanza pubblica, vigilato dal ministero dei beni e delle attività culturali, viene vissuto dai più come obsoleto ed inefficiente.

Nel 2012 la Commissione Cultura della Camera ha avviato una lunga indagine conoscitiva sulla Siae mettendo in evidenza molti punti oscuri tanto da votare a dicembre dello stesso anno la richiesta di una commissione d'inchiesta, mai insediata per la caduta del governo Monti. Nei mesi successivi, a seguito dell'elezione dei nuovi organismi con uno statuto e regolamento elettorale da Società per Azioni (contro il quale abbiamo fatto ricorso insieme ad altre organizzazioni e stiamo ancora aspettando il giudizio definitivo del Tar del Lazio), la Siae ha ripreso la sua attività ordinaria.

Purtroppo, ad oggi, non sembra che l'ente si sia reso conto della crisi pesantissima che sta attraversando il mondo delle produzioni culturali. Crisi soprattutto economica. A fronte di un notevole dinamismo creativo, lavoratori e operatori stanno cercando soluzioni efficaci per non affondare definitivamente. Sabato scorso, all'interno del ricchissimo programma del *MEI-Meeting*

degli Indipendenti di Faenza, si è svolto un incontro importante tra operatori, Siae, Nuovo Imaie, SCF sulla gestione dei diritti. Un confronto molto franco durante il quale abbiamo posto domande tanto banali quanto fondamentali: perché i giovani autori non si iscrivono più alla Siae? Perché meno del 2% degli iscritti all'ente hanno partecipato alle ultime elezioni degli organismi Siae?

È evidente che c'è bisogno di radicali cambiamenti. Noi ne proponiamo alcuni: totale trasparenza nella gestione anche attraverso la redazione di un Bilancio Sociale, ripartizione dei proventi a tutti gli aventi diritto superando gli attuali meccanismi, utilizzare almeno il 50% dei proventi che non sono ripartibili in progetti a sostegno del mondo della produzione artistica, maggiore attenzione alla formazione della rete territoriale dell'ente, rivedere il meccanismo di calcolo dei proventi da musica dal vivo per evitare il tracollo del settore, dare dignità alle licenze Creative Commons per sostenere la libera diffusione dei saperi. Su questi punti chiederemo un confronto serrato sia alla Siae che al Parlamento e al Governo.

ViaEmiliaDocFest 2013

Fino al 3 novembre si possono votare le 20 opere del primo festival italiano online del cinema documentario

20 film in concorso, documentari in alta definizione da guardare e votare online, quattro premi e un evento da non perdere. La quarta edizione di *ViaEmiliaDocFest*, realizzato in collaborazione con Regione Emilia Romagna, Arci Ucca, Comune di Modena e *cinemaitaliano.info* continua a portare avanti la diffusione su larga scala e lo scambio del genere documentario. Dal 26 settembre fino al 3 novembre 2013, il pubblico potrà vedere e votare le opere attraverso il sito www.viaemiliadocfest.tv, indicando fino a tre preferenze.

L'opera più votata si aggiudicherà il *Premio del Pubblico Web 2013*, mentre una giuria composta da professionisti del settore tra i quali Simone Bachini (produttore), Greta Barbolini (responsabile Ucca), Mattia Della Puppa (distribuzione e produzione per Officine Ubu), Giusi Santoro (produttrice), Daniele Vicari (regista) designerà il vincitore del *Premio della Giuria ViaEmiliaDocFest 2013*. Da quest'anno sarà anche presente il *Premio DER*, un altro riconoscimento unicamente rivolto a registi, produzioni e tematiche

emiliano romagnole.

Alcuni dei film in concorso sono già nei circuiti festivalieri altri sono inediti. Quest'anno sul portale si trova un'eterogeneità di prodotti: dai documentari sperimentali (*Goodnight Sofia* di Leonardo Moro, *Magog* di Luca Ferri, *Visioni dalla terra di confine* di Stefano Croci) alle opere più tradizionali (*Berti* di Daniele Balboni, *Con quella faccia da straniera* di Luca Scivoletto); dai documentari che raccontano storie nazionali (*Amor perfetto* di Germano Polano, *Caminante* di Francesco Di Martino, Giuseppe Portuesi Francesco Valvo) a quelli che ritraggono sguardi nostrani su mondi lontani (*Melodico* di Valerio Ciriaci, *Godka Circa* di Antonio Tibaldi e Alex Lora, *Lucciole per*

Lanterne di Stefano e Mario Martone). Non mancano i documentari sulla crisi e il lavoro (*Ora di chiusura* di Fabrizio Riggio, *L'età del ferro* di Diego Scarponi, *Nadea Sveta* di Maura Delpero) e sulle storie di bambini (*La strada di Rafael* di Alessandro Falco, *Uvafragola* di Bernardo Milgiaccio Spina, *Anita* di Luca Magi). I tre lavori premiati dalla Giuria, dal pubblico web e dal portale *cinemaitaliano.info*, sbarcheranno fisicamente a Modena al Teatro dei Segni, in Via S. Giovanni in Bosco 150, dove dal 7 al 10 novembre si terrà l'evento di *ViaEmiliaDocFest* in cui si premieranno i vincitori della kermesse e si potranno visionare le opere arrivate in finale.

L'evento è promosso dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Modena, Arci Modena e Ucca con il patrocinio e la collaborazione di: Università di Modena, Istituto storico di Modena, Sequence, Movimenta, Voice off, Ozu Film Festival, singoli videomakers attivi a Modena; media-partnership: Cinemaitaliano.info.

 www.arcimodena.org

MODENA
viaemiliadocfest
FESTIVAL DEL DOCUMENTARIO

Un passo avanti per rilanciare la musica dal vivo

✦ a cura di **Manuela Longo** Arci Milano

Un'intervista sul futuro della musica dal vivo a Stefano Boeri e Andrea Pontiroli. Boeri, architetto e politico, ha lanciato su Change.org la petizione per chiedere l'approvazione di una legge sulla musica dal vivo raccogliendo 47mila firme. Andrea Pontiroli è il direttore artistico di Arci Magnolia e fondatore del laboratorio culturale Santeria.

Il Decreto 'Valore Cultura' approvato in Senato segna un primo passo verso la liberalizzazione della musica dal vivo e la semplificazione burocratica riguardante gli eventi con meno di 200 spettatori. Cosa significa?

Stefano Boeri: Che per il gestore di un locale (qualsiasi locale) sarà possibile organizzare un concerto dal vivo (ma anche altri tipi di spettacolo dal vivo con accompagnamento musicale) con meno di 200 spettatori ed entro le 24 con una semplice autocertificazione. Senza più dover aspettare le diverse autorizzazioni oggi necessarie. In sostanza (come succede con le DIA nell'edilizia) il proprietario si impegna a rispettare le norme vigenti e può contestualmente procedere all'organizzazione dell'evento live; saranno eventualmente le autorità preposte a verificarne l'attendibilità.

Andrea Pontiroli: Una buona notizia, ma bisogna aspettare che il decreto compia tutto l'iter legislativo, recepito ed applicato poi correttamente ed essendo in Italia bisogna armarsi di molta pazienza. Se tutto dovesse andare per il verso giusto in qualsiasi locale pubblico con capienza inferiore alle 200 persone si potranno organizzare spettacoli senza ritrovarsi a fare i conti con un assurdo labirinto burocratico.

Ricostruiamo alcuni passaggi precedenti che sono stati anche per la città di Milano oggetto di discussione e di attivazione e che hanno in qualche modo contribuito a segnare il percorso che ha portato sul tavolo del Ministro Bray le istanze e le progettualità di 'Più Musica Live'.

Stefano Boeri: A Milano da tempo è in corso una campagna per rilanciare la musica dal vivo. Nel 2010 un vasto gruppo di associazioni e di operatori, anche per



rispondere alla progressiva moria di locali per la musica, scrisse un decalogo che conteneva tra le altre alcune richieste precise sulla semplificazione degli eventi live a Milano. La norma sull'autocertificazione - seppure legata a un decreto legislativo nazionale - è una prima, parziale ma significativa risposta a queste richieste.

Andrea Pontiroli: I passaggi che hanno contribuito all'elaborazione del provvedimento del ministro sono stati molteplici, a partire dagli operatori che sono riusciti, attraverso diversi incontri, a sensibilizzare i politici. Quel che resta fondamentale non è però la ripartizione dei meriti, ma piuttosto individuare la strada da percorrere per riportare la cultura nelle città, nelle nostre scuole, come parte fondamentale della vita di ciascuno.

Il Decreto dovrebbe andare in Aula alla Camera nei prossimi giorni. La sua approvazione rappresenta una svolta simbolica importante anche per definire il percorso futuro. Cosa resta da fare? Quali saranno i prossimi passi?

Stefano Boeri: Il successo di queste settimane conferma l'importanza di un'azione coordinata tra le associazioni, gli operatori, i musicisti e i gestori dei locali. Sarebbe utilissimo che la rete che si è mossa così bene sulla norma per l'autocertificazione scrivesse una 'Carta sulla Musica dal Vivo', dove fissare i punti condivisi di una campagna culturale e politica che potrà andare avanti (tenendo conto della difficoltà di arrivare ad una legge nazionale sul modello del *live music act* inglese) anche per singoli emendamenti e temi. Tra questi ricordo innanzitutto la riforma delle norme sul diritto d'autore (riduzione dei versamenti, esenzioni, semplificazione dei borderò...), ma anche la semplificazione delle procedure per i grandi concerti (che richiedono oggi più di 100 incartamenti e il pellegrinaggio in 11 diversi uffici...), la depenalizzazione del reato di disturbo alla quiete pubblica, la definizione di una

figura giuridica adeguata per chi fa musica.

Andrea Pontiroli: Resta da fare tantissimo, ma bisogna farlo con competenza. La riforma della Siae ormai è diventata un'urgenza, ma si deve cercare di risolvere la burocrazia che attanaglia questo settore attraverso una reale semplificazione delle norme vigenti. Serve credere nella formazione ed incentivare i comportamenti virtuosi, ma soprattutto bisogna credere che la preparazione e il talento siano la base per costruire una nuova politica della cultura.

Che valore ha, per una città e per una città come Milano, la musica live?

Stefano Boeri: In Lombardia si svolge l'8,3% delle iniziative di concerti live italiani e opera il 18,7% delle imprese musicali. E Milano è da sempre la capitale italiana della musica dal vivo, con una tradizione di autori e gruppi che va da Jannacci agli Afterhours e con una tradizione di locali per la musica live che negli ultimi anni è stata decimata. Basti pensare alla chiusura di luoghi mitici come il Derby, il Capolinea, la Casa 139. Liberare la musica dal vivo a Milano significa diffondere cultura, consapevolezza e gioia nella città. Ma soprattutto significa offrire lavoro a migliaia di donne e uomini che suonano, producono, ospitano e ascoltano musica. Deve essere chiaro a tutti che la musica alimenta sia la cultura che l'economia di questa nostra città.

Andrea Pontiroli: La musica live ha un valore importantissimo per generare lavoro e cultura, ma c'è bisogno di tempo. Non si ricostruisce una scena musicale in poco tempo, c'è bisogno di formare nuove leve, nuovi organizzatori e musicisti che possano continuamente confrontarsi e non sentirsi in competizione. Una città piena di iniziative spinge le persone a tornare a frequentare gli eventi e a diffondere una cultura della tolleranza rispetto agli spettacoli, che Milano sembra aver perso.

Si conclude il viaggio della Carovana Internazionale Antimafia 2013

Sarà in Francia dal 7 all'11 ottobre

✦ di **Alessandro Cobianchi** responsabile Area legalità democratica Arci

Il lungo viaggio della Carovana Internazionale Antimafia 2013 giunge alla sua conclusione. La partenza da Tunisi il 30 marzo di quest'anno sembra ancor più lontana se si pensa ai cambiamenti repentini che hanno attraversato il tempo di questo percorso. La sanguinosa guerra in Siria, le rivolte in Turchia e in Egitto hanno offuscato le belle immagini del Social Forum Mondiale, insegnandoci ancora una volta quanto sia duro il cammino verso la pace e la democrazia. In Italia invece, dove sembra che ogni volta debba cambiare tutto per non cambiare niente, ci ritroviamo con governi traballanti, i ventennali problemi di una fazione incapace di adeguarsi alla Costituzione, le riforme – quelle vere – sempre lontane. La giustizia è una delle coperte troppo corte nel dibattito politico, a beneficio delle nuove mafie, quelle più invisibili, più ricche e camaleontiche, come hanno ben raccontato i numeri sciorinati nelle oltre 65 tappe italiane. Si pensi alla riforma della legge contro la corruzione, arenatasi per le inspiegabili contraddizioni

di questa nostra epoca.

La Carovana sarà in Francia dal 7 al 11 ottobre, da Nîmes a Tolone, da Nizza a Marsiglia. Quella stessa Marsiglia che – come egregiamente riporta il settimanale *Left* (n.38) – vive la sua travagliata stagione di Capitale della cultura, quasi un'occasione mancata per il riscatto di una città afflitta da decine di omicidi, conseguenza della guerra per il controllo dello spaccio degli stupefacenti. Racconteremo ai francesi le loro mafie e le nostre buone pratiche antimafia. Senza retorica, evitando quella folklorizzazione delle mafie che spesso rallenta la nostra azione e che, come Narciso, ci paralizza nel nostro compiacimento. È un percorso che con la Ligue dell'Enseignement, nostro partner transalpino, abbiamo concentrato in due parole: educazione popolare. Proprio Marsiglia ci insegna che non basta essere Capitale della cultura e produrre centinaia di eventi se non si riesce a saldare la cultura stessa con le ansie di migliaia di persone che vivono in situazioni di emarginazione e di

degrado. La crisi economica si inserisce, in gran parte dell'Occidente, in una crisi di sistema di cui si nutrono le organizzazioni criminali del Pianeta. Certo racconteremo i buoni esempi: pensiamo alla mostra sulle graphic novel antimafia ed al film (tradotto in francese) *A29* dove si narra la storia di un bambino che – involontario testimone della strage di Capaci – sceglie di diventare magistrato. Probabilmente non basterà per conquistare una parte di popolazione abbruttita dalla miseria e irretita dalle mafie e nemmeno un'altra parte attratta dalle sconfiniate ricchezze che sono rappresentate dalle economie mafiose. Per fortuna la Carovana è parte di un viaggio e patrimonio di un campo di forze consapevoli che la legalità è uno strumento per ottenere un obiettivo: la giustizia sociale. Per questo siamo ancora in viaggio, in Francia, per saldare le forze di questo schieramento, per studiare nuovi linguaggi, per attrarre con un'idea. I diritti migliorano la qualità delle nostre vite, ad ogni latitudine.

Un modo diverso di vivere è possibile

Si conclude a Parete il campo "Terra di lavoro e dignità"

✦ di **Nello Zerillo** responsabile campo antimafia "Terra di lavoro e dignità"

Anche l'ultimo campo antimafia *Terra di lavoro e dignità* programmato per quest'anno tra Parete e Santa Maria La Fossa in Provincia di Caserta si è concluso. Nero e non solo! onlus e Arci Caserta per il terzo anno consecutivo hanno realizzato campi di lavoro antimafia nell'ambito del progetto nazionale promosso da Arci, Cgil e Spi Cgil. Dal 1 luglio al 28 settembre sono stati coinvolti circa 130 volontari tra giovani ed 'esperti'. Tra il lavoro sul terreno confiscato, gli incontri con i rappresentanti delle associazioni del territorio e le esperienze di resistenza alla camorra, la mensa per i lavoratori immigrati e le serate di convivialità con gli stessi migranti il tempo è volato. L'obiettivo dei campi di quest'anno era quello di trasformare un'area di 900 mq del bene confiscato assegnato a Nero e non solo! non utilizzabile per la produzione agricola in un'area picnic, per facilitare e invogliare la partecipazione della cittadinanza all'utilizzo sociale del bene stesso.

I volontari hanno dormito a Parete in una villa confiscata al boss della camorra Bidognetti, dove viveva l'amante. La mattina invece si sono

diretti a Santa Maria la Fossa ad una trentina di chilometri di distanza dove hanno pulito, zappato, vangato, rastrellato, setacciato, livellato, predisposto aiuole, costruito muretti di tufo, estirpato rovi, ripulito argini contenitivi del Volturno e tanto altro ancora.

Gli argomenti trattati negli incontri pomeridiani hanno riguardato le lotte sindacali, la storia e l'evoluzione della camorra, la tratta degli esseri umani, il racket e l'antiracket, le discariche e il ciclo dei rifiuti, la visita al bene sequestrato più grande della Campania e ad Agrorinasce, la società pubblica che gestisce i beni confiscati per 6 comuni, le azioni anticamorra dei singoli e delle associazioni del territorio. Il lavoro dei volontari con l'andare avanti

delle settimane ha dato forma all'area interessata. Siamo contenti dell'apporto di tutti i volontari. L'esperienza delle ultime due settimane è particolare in quanto hanno partecipato studenti dai 16 ai 18 anni di Pontedera, che nell'ambito di un percorso scolastico hanno scelto di vivere quest'esperienza. Non hanno partecipato intere classi, ma solo chi ha scelto volontariamente di esserci. Il legame tra Nero e non solo!, l'Arci Caserta e l'Arci Valdera iniziato lo scorso anno con la seconda edizione del progetto *Colorando il Buio* si è fortificato con la consegna simbolica da parte dei ragazzi ai Sindaci di Parete e Santa Maria La Fossa e all'associazione Nero e non solo! di tre mattoni, prodotti in occasione di una marcia per la legalità con la finalità di costruire un ponte fra territori.

Abbiamo fatto cose normali (dormire, mangiare, lavorare, discutere) in luoghi eccezionali (i beni confiscati), con l'intenzione di viverli come luoghi accessibili a tutti e di lanciare un messaggio semplice ma forte ai ragazzi del territorio: un modo diverso di vivere è possibile.



Democrazia politica e dignità sociale devono marciare insieme

Il seminario di Solidar sulla giustizia sociale in Maghreb e Medio Oriente

✦ di **Raffaella Bolini** presidenza Arci

Una nutrita delegazione di associazioni, sindacati, fondazioni della riva sud del Mediterraneo ha animato il seminario di Solidar a Bruxelles su Giustizia sociale nel Maghreb e in Medio Oriente, la scorsa settimana.

La discussione è stata intensa. Gli interlocutori della sponda sud hanno portato un contributo forte e competente, interloquendo senza peli sulla lingua con rappresentanti politici e istituzionali europei - anche essi presenti a un livello molto alto.

Il rafforzamento del Forum Sociale Maghreb-Mashrek e il successo del Forum Sociale Mondiale di Tunisi sono sicuramente elementi che cambiano la natura di questo tipo di dialoghi.

Gli attori della sponda sud hanno nel loro Forum una autonoma sede di dibattito, non sono più presenze isolate, nè partner deboli che cercano accreditamento.

Arrivano a Bruxelles per fare avanzare le loro strategie auto-prodotte, e cercano interlocutori che le condividano - non pacche sulle spalle o l'elemosina di un progettino. Sono interessati a Solidar soprattutto perché li mette in contatto diretto con la famiglia socialista - con cui vogliono potersi confrontare. Inoltre, il ruolo politico di molte organizzazioni sociali del sud è enormemente cresciuto, dopo le rivoluzioni. Per esempio il Forum Tunisino per i Diritti Economici e Sociali è stato formalmente incaricato - insieme al sindacato UGTT e alla Confindustria tunisina - di tentare la mediazione fra governo e opposizione per far uscire il paese dalla gravissima crisi istituzionale.

Questa relazione priva di sudditanza ha permesso di evidenziare bene, nel seminario, i punti di consenso e anche quelli di conflitto che esistono fra la dinamica sociale progressista della riva sud e la famiglia socialdemocratica europea - che ha copromosso, attraverso il Global Progressive Forum, l'evento insieme a Solidar.

Il filo conduttore, condiviso, del dibattito può essere riassunto facilmente in un concetto: la democrazia non esiste se non è fondata sulla giustizia sociale, e la giustizia sociale non può realizzarsi senza un quadro istituzionale e costituzionale democratico - necessario a realizzare politiche che garantiscano insieme sviluppo e redistribuzione della ricchezza.

Non c'è una politica dei due tempi, dunque. Democrazia politica e dignità sociale devono marciare insieme, per non esporre paesi e società a grandi pericoli: frustrazione democratica, disaffezione alla politica, consenso a populismo e radicalismi, all'autoritarismo. Questo ragionamento non riguarda solo

libero scambio rafforzato che l'Unione Europea sta imponendo ai paesi della sponda sud, per allargare i campi delle liberalizzazioni già in atto agli investimenti, alla proprietà intellettuale, alle commesse statali, al commercio e ai servizi.

Dopo aver distrutto l'agricoltura, il manifatturiero e il tessile con gli accordi esistenti, questi nuovi accordi massacreranno quel poco che resta di economie devastate.

Una regione de-industrializzata, con la più alta disoccupazione giovanile e femminile, dovrebbe poter decidere in autonomia un piano per la propria ricostruzione produttiva - al servizio dei propri interessi di sviluppo, non degli interessi dei mercati internazionali.

Commercio e servizi sono il solo settore che produce lavoro nella regione ed è fondato su piccole e medie imprese. L'ingresso delle multinazionali le distruggerà. Agli europei viene chiesto di battersi per fermarli. A conclusione dell'incontro, Solidar si è impegnata a sviluppare alcuni strumenti per tradurre il dibattito in azione. Sarà messo in opera un meccanismo di allerta sugli sviluppi delle politiche europee. Si svilupperanno meccanismi di pressione politica specifica con le organizzazioni del sud dirette alle istitu-

oni europee.

Si favorirà la nascita di uno spazio comune fra gli aderenti e le organizzazioni del sud per scambiare buone pratiche, e incontri di rete nella regione. Saranno identificati punti di riferimento stabili fra le organizzazioni sociali della riva sud. È un passo avanti, non definitivo ma positivo, nella direzione di un lavoro fondato su basi paritarie, anche nella definizione della progettazione. Nella direzione di un superamento del colonialismo che alberga anche nella società civile progressista europea.

bolini@arci.it

la riva sul del Mediterraneo, è anzi il tema che dovrebbe essere al centro del dibattito europeo sulla crisi. Nessuno può dare lezioni all'altro, c'è un progetto politico e sociale di nuovo Mediterraneo che va costruito insieme e per il quale battersi insieme, in condizioni di pari dignità.

Questi concetti di base hanno trovato nel seminario una larga condivisione. I problemi si evidenziano, come al solito, quando dalla teoria si passa ai fatti. Le critiche alle scelte europee non sono state infatti risparmiate.

Cruciale è la vicenda degli accordi di

A VITERBO

Il 5 e 6 ottobre il workshop 'Parole a kilometro 0' diretto da Carola Susani

Il 5 e 6 ottobre si terrà a Viterbo il workshop *Parole a kilometro 0* a cura della scrittrice Carola Susani e di Raffaella Sarracino.

Carola Susani è una scrittrice italiana. Nel 1995 è uscito il suo primo romanzo, *Il libro di Teresa*, nel 1998 *La terra dei dinosauri*. Ha inoltre pubblicato i romanzi per ragazzi *Il licantropo* e *Cola Pesce*. Minimum fax, con cui collabora come docente ai laboratori di lettura e scrittura, ha pubblicato la sua raccolta di racconti *Pecore vive*, selezionato al Premio Strega 2007. Nel 2012, sempre con Minimum fax, pubblica *Eravamo bambini abbastanza*, libro vincitore al Premio *Lo Straniero* 2012.

Il laboratorio *Parole a kilometro 0*, organizzato da Arci Viterbo in collaborazione con l'Associazione Cesare Dobici, si svolge in località Fagianello, all'interno di un casale nel bel mezzo di un uliveto, ed ha come obiettivo la stesura di un breve racconto ambientato nei luoghi del soggiorno. La scrittura narrativa e l'esperienza dei luoghi sono da sempre legati a doppia mandata. In che modo i luoghi hanno il potere di suscitare invenzioni narrative? In che modo la prospettiva è capace di trasfigurare i luoghi nel racconto?

Si comincia sabato 5 ottobre alle 9 con la presentazione del laboratorio e dei partecipanti.

A seguire, una visita del territorio in cui i partecipanti esploreranno l'uliveto attorno al casale, la vecchia cappella, interrogheranno i testimoni dei luoghi, si nutriranno di storie: storie di fantasmi, storie di lavoro, storie di grandi trasformazioni storiche. Nel pomeriggio, attraverso letture di classici e contemporanei, da Hemingway a Flannery O' Connor, da Cesare Pavese a Elsa

Morante, saranno affrontati il tema dell'ambientazione e quello della struttura del racconto e si ragionerà sulla stesura della scaletta del racconto.

Domenica 6 ottobre alle 10 si terrà un'esercitazione: i corsisti affronteranno la scalettatura e la stesura di un breve racconto ambientato nei luoghi esplorati.

Nel pomeriggio, lettura e discussione collettiva dei racconti.

✉ scriverekmo@yahoo.it



Dal 5 ottobre 'Spazi Kreativi Arezzo'

Prende il via il prossimo 5 ottobre *Spazi Kreativi Arezzo*, uno spazio espositivo che si trasformerà in un vero e proprio atelier d'arte, diventando un luogo dinamico aperto agli artisti aretini e non, emergenti e non. Il progetto, voluto da Arcisolidarietà Arezzo onlus, con il finanziamento dalla Fondazione Romana BNC, è sostenuto da Arci Toscana, Arci Arezzo, Provincia e Comune di Arezzo, Soprintendenza BAP SAE di Arezzo, Gruppo Hera. SKA sarà un'occasione d'incontro fra esteti emergenti provenienti da tutta la Toscana, un'occasione di crescita professionale, di autopromozione, una mostra, ma soprattutto una performance artistica. Gli appuntamenti e gli artisti che parteciperanno a SKA saranno presentati durante una conferenza stampa mercoledì 2 ottobre alle ore 11 presso l'Aula Magna dell'Istituto Statale d'Arte 'Piero della Francesca', altro importante partner dell'iniziativa. Il 5 ottobre, un vernissage in grande stile con *The Human Wall Fabrics* dell'artista Catherina Gynt che punterà su una grande provocazione: due ragazze nude saranno dipinte in presa diretta, dando vita ad un'installazione vivente.

✉ www.arciarezzo.it

A FERRANDINA

Dopolavoro/nero al Linea Gotica

Dal 2 ottobre al circolo Arci Linea Gotica di Ferrandina (MT) c'è la mostra fotografica *Dopolavoro/nero* che raccoglie gli scatti di Martina Leo realizzati a Boreano, un fazzoletto di terra tra la Puglia e la Basilicata, dove i migranti stagionali vivono e lavorano alla raccolta del pomodoro, in condizioni al limite dell'umanità. Il reportage – commissionato dalla Provincia di Potenza e dall'Arci Basilicata – racconta la vita quotidiana degli 'schiavi del pomodoro' al loro rientro dai campi. La sequenza di immagini mette a fuoco un punto di vista inedito su una comunità migrante costretta a vivere in condizioni disumane pur di guadagnare. Un punto di vista che, privo di ogni pietismo, racconta con verità e ironia storie di autorganizzazione, dignità e speranza. Ingresso riservato ai soci Arci.

✉ [fb Linea Gotica Circolo Arci](#)

A Bologna c'è 'Be Matricola'

A settembre Bologna si anima di studenti. A dare il benvenuto ai nuovi arrivati ci sarà la seconda edizione di *Be Matricola*, il festival organizzato dall'associazione universitaria L'Altra Babele con la collaborazione di Arci Bologna. La manifestazione si svolgerà fino al 5 ottobre al Parco della Montagnola, dove ogni giorno, a partire dalle 15, si susseguiranno dibattiti, conferenze, concerti, proiezioni e tante altre occasioni d'incontro che permetteranno agli studenti di conoscere le tante opportunità che Bologna offre. Tra queste, la possibilità di partecipare alle attività promosse dalle associazioni giovanili della città che saranno presenti durante tutta la durata del festival (Bum, Arcigay Cassero, Officina delle muse, Kinodromo, Buca del pallone e altre). Numerosi i laboratori in programma per mettere in mostra o scoprire i propri talenti (workshop di scrittura creativa, teatro, danza e fotografia; laboratori di agricoltura idroponica e cicloriparazioni). E ancora, proiezioni, musica e lectio magistralis su temi d'attualità, dalla politica all'economia, dagli orti urbani alla multiculturalità.

✉ [bematricola.it](#)

Arci e Banca Etica al Festival di Internazionale a Ferrara

✦ di **Andrea Baranes** Fondazione culturale Responsabilità Etica

Alcuni anni fa le responsabilità della crisi erano chiare: una finanza ipertrofica e fine a se stessa è crollata, scaricando sul pubblico i debiti e il costo della crisi stessa. Privatizzazione dei profitti, socializzazione delle perdite. Oggi l'immaginario è stato ribaltato, le responsabilità sono legate ai conti pubblici, a Stati inefficienti, a un 'eccesso' di welfare, a diritti delle lavoratrici e dei lavoratori da rimettere in discussione. Due ricerche delle Università di Glasgow e Cardiff hanno analizzato come i media hanno trattato la crisi finanziaria. I risultati non lasciano spazio a dubbi, «le fonti provenienti dalla City hanno dominato la copertura mediatica».

La storia la scrivono i vincitori, e in questo momento nella vera e propria guerra tra finanza e democrazia è la finanza a vincere, anche sul piano mediatico e dell'informazione.

Questo non è vero unicamente nel taglio dato alle notizie, ma molto più pervasivamente nel dare per assodati alcuni assunti. Il funzionamento del libero mercato è un fatto 'oggettivo' che non

viene in alcun modo messo in discussione. I maggiori quotidiani titolano che l'instabilità politica è un problema perché risale lo spread.

Si dà per scontato che questo sia il motivo fondamentale per cui serve un governo che faccia il suo dovere. L'unica finalità delle politiche pubbliche è compiacere i mercati. Sui maggiori media non si rimettono in alcun modo in discussione l'austerità o gli impegni europei, ma per welfare, cultura e spese sociali il mantra è che «non ci sono i soldi». Il rispetto del patto di stabilità e delle imposizioni della Troika è scritto nella pietra, mentre i servizi essenziali sono un lusso da finanziarie unicamente se i soldi ci sono, altrimenti si possono sacrificare sull'altare dei diktat finanziari. Per questo è fondamentale il moltiplicarsi di blog, siti e luoghi di contro-informazione che provano a disegnare un diverso vocabolario. È fondamentale informarsi. Perché una cura sbagliata ad una diagnosi ancora più sbagliata, come quelle della Troika, sta ulteriormente esasperando la pessima distribuzione del reddito e l'ulteriore

mercificazione e finanziarizzazione di ogni attività umana, ovvero i motivi di fondo che ci hanno portato nella crisi stessa. Occorre cambiare radicalmente rotta. Nell'imposizione di regole per chiudere il casinò finanziario, nel decidere di indirizzare i nostri risparmi verso banche e un sistema finanziario che rifiutino le logiche della speculazione. Ma in maniera altrettanto importante occorre smontare l'attuale quadro culturale e di informazione e ricostruire un immaginario radicalmente diverso, in cui rimettere le cose nella giusta prospettiva, partendo dalle persone e non dai mercati finanziari.

Sono questi i temi che verranno discussi sabato prossimo a Ferrara, nell'ambito del Festival di Internazionale. L'incontro *Le relazioni pericolose: stampa e finanza in tempi di crisi* è organizzato da Arci e Banca Etica e vedrà la partecipazione di ospiti italiani e internazionali. Per capire come uscire dalla crisi e ripartire su binari differenti, non solo da un punto di vista economico e finanziario, ma prima ancora da quello culturale e dell'informazione.

IL LIBRO



I NARRATORI DELLA MEMORIA

a cura di Arci Ponti di Memoria

Edizioni Vololibero

Dalla strage di Bologna ad Aleppo, dalle mafie al rock'n'roll, passando per suoni, voci e tante storie.

I narratori della memoria sono giornalisti, scrittori, attori, musicisti. Sovente narrano storie dimenticate attraverso libri, drammaturgia, canzoni, poesie. È loro il bisogno di fare memoria, ma non memoria del passato, bensì memoria viva.

Il loro intento è tramandare queste storie alle nuove generazioni. Perché nulla vada mai dimenticato.

I Narratori della memoria è il primo libro collettivo

dell'associazione Arci Ponti di Memoria (<http://pontidimemoria.it/>), nata nel 2012 per promuovere la cultura (non il culto) della memoria e l'impegno civile in Italia.

I narratori della memoria sono Daniele Biacchessi, giornalista d'inchiesta e interprete di teatro civile; Gaetano Liguori, jazzista e docente di pianoforte; Marino Severini, musicista, fondatore e componente dei Gang; Massimo Priviero, cantautore e menestrello; Ezio Guaitamacchi, giornalista musicale e scrittore; Paolo Bolognesi, parlamentare e presidente dell'associazione 2 agosto; Elena Invernizzi, scrittrice; Tiziana Di Masi, attrice e interprete di teatro civile; Stefano Paolucci, scrittore; Michele Fusiello, musicista.

Edito da Vololibero, sarà in vendita nelle librerie a partire dal 31 ottobre al costo di 15 euro.

Domenica 29 settembre, alle ore 14.30 presso il circolo Arci Prometeo di Faenza (Ra), all'interno del programma del Meeting delle Etichette Indipendenti (Mei), Daniele Biacchessi e Tiziana Di Masi hanno presentato il libro in anteprima.

arci report n. 35 | 1 ottobre 2013

In redazione

Andreina Albano
Maria Ortensia Ferrara
Carlo Testini

Direttore responsabile
Emanuele Patti

Direttore editoriale
Paolo Beni

Progetto grafico
Avenida

Impaginazione e grafica
Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online
Martina Castagnini

Editore
Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16
Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 19

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione | Non commerciale |
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>

LAMPEDUSA
UN'ISOLA ACCOGLIENTE

PAROLE E
MUSICA DEL
MEDITERRANEO

FREE TUNISIAN ARTISTS
(LIBERATE GLI ARTISTI TUNISINI)

1 OTTOBRE 2013 - ORE 21 - PIAZZA COMMENDATORE BRIGNONE

SPETTACOLO CON

ASCANIO CELESTINI
RACCONTI 'IL PICCOLO PAESE'



E CON LA PARTECIPAZIONE DI

CISCO
'ONE MAN BAND'

PIETRO FLORIDIA
ITC BOLOGNA

GIACOMO SFERLAZZO
CANTAUTORE

